

La riscoperta di Maffeis anche come scrittore

«**Divagazioni musicali**». Gli articoli del compositore e organista, nato all'inizio del '900 a Gazzaniga, raccolti nel libro curato da William Limonta

MARIALUISA MIRAGLIA

I nomi che negli anni hanno reso Bergamo un polo musicale noto in tutto il mondo sono molti: Gaetano Donizetti, Giovanni Simone Mayr, Giandomenico Gavazzeni. Quello di Daniele Maffeis, compositore e organista nato all'inizio del Novecento a Gazzaniga, è un nome «meno conosciuto ma altrettanto grande». A dirlo è William Limonta, 23enne studente di musicologia e compositore di Levate, che dal 2019 collabora con l'Associazione Daniele Maffeis nella valorizzazione e nella promozione del vasto repertorio del musicista. Con l'obiettivo di raccontare questa figura in una veste ancora più inedita - quella di scrittore - Limonta ha curato la pubblicazione del volume «Daniele Maffeis - Divagazioni musicali», edito a inizio luglio da Lubrina Bramani.

Al centro della raccolta, disponibile sulle principali piattaforme di e-commerce e su richiesta in libreria, 27 articoli che Maffeis pubblicò tra il 1962 e il 1966 per il «Giop», quindicinale del Ducato di Piazza Pontida di cui all'epoca era stato nominato vassallo. Fondamentale, nella stesura del volume, il lavoro compiuto da Adriano Maffeis, nipote del compositore, e del professor Roberto Guerini, che si sono occupati di reperire le versioni originali degli articoli pubblicati dal «Giop», articoli che sul quindicinale, per motivi di spazio, erano stati tagliati o riadattati. Per la testata bergamasca, Daniele Maffeis scriveva recensioni di opere e concerti, ma raccontava anche aneddoti personali. «Uno dei ricordi più belli fa riferimento a un incon-



Il compositore Daniele Maffeis FOTO ASSOCIAZIONE DANIELE MAFFEIS

a cura di
WILLIAM LIMONTA

**DANIELE MAFFEIS
DIVAGAZIONI MUSICALI**

Compendio 1962-1966
pubblicato per il «Giop» quindicinale bergamasco
organo ufficiale del Ducato di Piazza Pontida, Bergamo



Il libro che raccoglie i suoi articoli

tro con Angelo Giuseppe Roncalli a Sotto il Monte, quando questi non era ancora Papa, ma Patriarca a Venezia - racconta Limonta -. Per Maffeis si era palesata la possibilità di venire nominato Maestro di cappella della Basilica di San Marco. Quattro mesi dopo, però, Roncalli fu chiamato a Roma e venne nominato Pontefice. Il progetto non si realizzò mai». E ancora, tra le pagine del «Giop» spiccano diverse critiche alle avanguardie musicali a lui contemporanee: «Maffeis si sentiva legato a una dimensione ancora ottocentesca. Questo rompere definitivamente col passato, senza tenerlo in considerazione, gli pesava molto, per quanto comunque sia stato il primo a costruire una di-

mensione musicale nuova».

Non manca qualche battuta in dialetto bergamasco, testimonianza di un profondo attaccamento al territorio, oltre che della spontaneità e della genuinità che si ritrovano anche tra le note di Maffeis. Il compositore, che definiva la musica «nepote di Dio», negli anni si è dedicato a generi differenti: dalle pagine sacre, legate alla sua esperienza come maestro di cappella in diverse parrocchie del territorio milanese, alle Sonate per pianoforte e violino, dalle opere liriche alle Operette, realizzate in collaborazione con don Ambrogio Palestra durante il suo periodo ad Abbiategrosso. Oggi si ricorda soprattutto come una figura cardine della «Riforma Cecilianiana», ovvero di quel movimento che auspicava un rinnovamento della musica destinata alla liturgia, lontana dalle influenze del melodramma.

«I suoi brani sono capaci di arrivare al cuore dell'ascoltatore - rivela Limonta - sono diretti. Era un compositore di musica liturgica, prima di tutto: ciò che scriveva doveva essere cantato dall'assemblea. Da lì deriva quindi l'empatia con il pubblico». Sulla pagina Facebook dedicata al Maestro, Limonta lo definisce affettuosamente «zio Daniele». «Chiamarlo così mi è venuto spontaneo, ascoltando le testimonianze dei familiari e accorgendomi di quanta umanità e di quanta convivialità trasparano dalla sua musica. Credo che porre questo musicista all'interno di una dimensione familiare aiuti anche alla sua divulgazione, che mi auguro sia più ampia possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA